

CAMERA DEI DEPUTATI - XVI LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 529 di mercoledì 5 ottobre 2011

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali. Modifica della disciplina in materia di astensione del giudice e degli atti di indagine. Integrazione della disciplina sulla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche (Approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (A.C. 1415-C)(ore 12,41).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Norme in materia di intercettazioni telefoniche, telematiche e ambientali. Modifica della disciplina in materia di astensione del giudice e degli atti di indagine. Integrazione della disciplina sulla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche. Ricordo che nella seduta del 30 luglio 2010 si è conclusa la discussione sulle linee generali e che il relatore ed il Governo hanno rinunciato ad intervenire in sede di replica.

(Esame di questioni pregiudiziali - A.C. 1415-C)

PRESIDENTE. Avverto che sono state presentate le questioni pregiudiziali di costituzionalità Di Pietro ed altri n. 1 e Franceschini ed altri n. 2 e la questione pregiudiziale di merito Franceschini ed altri n. 1 (*Vedi l'allegato A - A.C. 1415-C*).

A norma dell'articolo 40, comma 2, passiamo quindi all'esame delle questioni pregiudiziali presentate.

Avverto che la questione pregiudiziale di costituzionalità Rao ed altri n. 3 è stata ritirata. Ricordo che i tempi per l'esame delle questioni pregiudiziali sono computati nell'ambito del contingentamento relativo alla discussione sulle linee generali.

A norma dei commi 3 e 4 dell'articolo 40 del Regolamento, nel concorso di più questioni pregiudiziali, ha luogo un'unica discussione. In tale discussione potrà intervenire, oltre ad uno dei proponenti, per illustrare ciascuno degli strumenti presentati per non più di dieci minuti, un deputato per ognuno degli altri gruppi, per non più cinque minuti. Al termine della discussione si procederà a due distinte votazioni, la prima sulle questioni pregiudiziali di costituzionalità e la seconda sulla questione pregiudiziale di merito.

L'onorevole Palomba ha facoltà di illustrare la questione pregiudiziale di costituzionalità Di Pietro ed altri n. 1, di cui è cofirmatario, per dieci minuti.

FEDERICO PALOMBA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, illustrerò in seguito i tanti e gravi aspetti di incostituzionalità che minano alla radice il testo sulle intercettazioni che portate in Aula. Lo farò pensando non ad una maggioranza sorda e cieca, ma alle istituzioni di garanzia che hanno il compito di valutare la costituzionalità delle leggi, a cominciare dal Presidente della Repubblica e della Corte costituzionale. Ma prima, noi dell'Italia dei Valori vogliamo mettere in evidenza l'enormità di quello che questa maggioranza e questo Governo stanno facendo, riportando in Aula un tema che ha sapore di stantio e che avete rivitalizzato ad orologeria solo quando sono emerse dichiarazioni e mentalità malsane del Capo del Governo e di uomini del loro giro. Sono cose che la gente invece deve sapere. State ancora sequestrando il Parlamento per questioni che interessano esclusivamente le gravi preoccupazioni personali del vostro *Premier* Berlusconi in rapporto alla sempre più vasta cerchia di faccendieri, sfruttatori e ricattatori che lo stanno incatenando. Lo fate ormai senza pudore in una Italia dolente, preoccupata, arrabbiata che, alla propria disistima, alla disistima del Paese a causa del *Premier* che trascina tutto il Paese in questa situazione, deve aggiungere il declassamento economico istituzionale del nostro Paese operato dalle agenzie di

rating. Ma non avvertite quanto stride ciò che per voi è importante con ciò che la gente chiede oramai disperatamente?

Avete invece la spudoratezza di occupare ancora il Parlamento dopo che per tanto tempo lo avete fatto con una legislazione di favore per il *Premier* che è miseramente naufragata, non reggendo al vaglio di costituzionalità.

Lodo Alfano, legittimo impedimento, inappellabilità, i provvedimenti vari di favore non si contano più. E non vi volete fermare! Lo fate in un'agitazione frenetica che vi porta, ossessionati, in un labirinto infernale dove andate alla cieca, sbattete di qua e di là, inseguendo una vana speranza di far sfuggire il vostro capo al suo giusto giudizio.

Perseverate diabolicamente: prescrizione breve, processo lungo, intercettazioni e cose varie che avete in giro e che ancora volete propinarci. Tutto ciò mentre non fate la vera riforma della giustizia. Non ne avete fatte nei tre anni e mezzo passati perché siete allergici alla giustizia che funziona bene e per tutti, la temete e la evitate come il fuoco. Né abbiamo notizie del Ministro Palma insediatosi d'estate quasi senza che la gente e il Parlamento lo sapessero e che ancora non si è presentato neppure nella Commissione giustizia. Lì lo aspettavamo, almeno per un gesto di cortesia, anche se sapevamo che non dirà niente come finora è avvenuto. Questa secondo noi, onorevoli colleghi, è scostumatezza istituzionale.

Fermatevi, per l'amor di Dio, state devastando la civiltà giuridica e di valori della nostra comunità. Ci vorranno decenni prima di recuperare i danni che avete fatto e state saccheggiando le risorse pubbliche impiegate per la legislazione *ad personam*.

Dagli affidabili ed oggettivi studi che l'Italia dei Valori ha fatto, è emerso che, per la legislazione personale e di privilegio in favore del capo del Governo che voi avete imposto, sono stati finora spesi due miliardi e duecentocinquanta milioni, solo riferiti all'attività dei due rami del Parlamento e per le sole leggi *ad personam*. Ciò senza contare le migliaia di ore che avete impiegato negli uffici pubblici, come gli uffici legislativi dei Ministeri e della Presidenza del consiglio, né quelle che avete costretto ad utilizzare nelle istituzioni di controllo di legalità e di garanzia.

Si tratta di tempo, energie e danaro che avete sottratto agli impegni per risolvere la gravissima crisi economica, etica e sociale che attanaglia l'Italia.

Ci vorrà molto tempo prima che sia recuperata la devastazione della nostra civiltà giuridica e dei nostri costumi etici che avete prodotto o che vorreste produrre, anche con il testo sulle intercettazioni del quale mi accingo succintamente a mettere in evidenza alcuni dei gravi profili di incostituzionalità.

Questo testo colpisce al cuore la nostra Costituzione in due punti fondamentali: la sicurezza e la giustizia, da una parte, il diritto ad informare ed essere informati, dall'altra, che contribuiscono a formare la spina dorsale della nostra civiltà.

Con questo testo restringete gravemente le condizioni per le investigazioni, i presupposti stessi per l'esercizio dell'azione penale, vulnerate l'armonia tra i diversi interessi costituzionalmente garantiti: l'obbligatorietà dell'azione penale, il diritto alla difesa processuale, il diritto alla libertà di stampa e di comunicazione e il diritto alla manifestazione del pensiero e, non ultimo, il diritto alla riservatezza cui pure l'Italia dei Valori tiene molto, ma nell'equilibrio degli altri istituti costituzionali.

Con questo provvedimento inserite un grave *vulnus* all'autonomia e all'indipendenza della magistratura perché, attraverso operazioni contabili di limitazione delle risorse messe a favore delle intercettazioni, risorse che sono disponibili soltanto dal Ministro della giustizia, bloccate l'esercizio dell'azione penale e vulnerate l'articolo 110 della Costituzione che affida esclusivamente al Ministro il potere e il compito di organizzare gli uffici giudiziari, ma senza intervenire sull'esercizio della giurisdizione.

Volete attribuire ad un tribunale il potere di decidere, ma tutto questo comporterà una gravissima disfunzione nell'esercizio della giustizia: tonnellate di carte dovranno andare da un posto all'altro, al competente tribunale distrettuale, con un andirivieni inarrestabile ed ingiustificabile e in violazione, tra l'altro, dell'articolo 3 della Costituzione, perché, in questo modo, distinguete tra imputati ed

imputati, e impedito al GIP (giudice per le indagini preliminari) - che può irrogare sanzioni, anche l'ergastolo, per fatti gravi - di decidere sulle questioni che riguardano le intercettazioni, di assai minore rilievo.

Volete privare gli investigatori e la magistratura di uno strumento essenziale di indagine, quale quello costituito dalle intercettazioni. Volete far ritornare la nostra capacità investigativa ai tempi in cui, in medicina, si usava l'aspirina, ma nel frattempo sono arrivati il laser e gli antibiotici. Vorreste ridurre la giustizia ad un'attività meramente burocratica e formale, che non riesce a scoprire i reati. Inoltre, con il reticolo delle segretezze e della non pubblicità che avete costruito, volete in realtà imbavagliare la stampa e la libera informazione. Volete in questo modo impedire ai cittadini il diritto di sapere tutto quello che devono sapere su chi li governa. Essi non lo devono sapere dopo, se sono governati o meno da un delinquente, ma lo devono sapere immediatamente e devono sapere tutto ciò che circonda l'attività pubblica e quello che, in qualche modo, contribuisce o comunque sta intorno all'attività pubblica, compresa la vasta cerchia di faccendieri e di ricattatori che, oramai, è assodato, circondano ed incatenano il *Premier*.

Ecco perché, signor Presidente, invitiamo il Parlamento ad aver un gesto di resipiscenza, ad avere un sussulto di dignità. State imponendo ai nostri lavori un ritmo che lo allontana da quello che i cittadini vorrebbero sentire da noi. Ecco perché noi dell'Italia dei Valori ci appelliamo agli uomini di buona fede che sono capitati nel Popolo della Libertà, credendo in un sogno ormai infranto: abbiate il coraggio e la dignità di dire basta. Dissociatevi da quelli che sono entrati nel Popolo della Libertà - al contrario di voi - non per un sogno, ma per interesse ad un ricatto. Essi hanno tradito le vostre speranze, sono loro i traditori del Governo. Dite basta, incominciando a votare la questione pregiudiziale di costituzionalità dell'Italia dei Valori.

Signor Presidente, preannunzio il voto favorevole del nostro gruppo su tutte le questioni pregiudiziali, sia di costituzionalità che di merito (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. L'onorevole Amici ha facoltà di illustrare la questione pregiudiziale di costituzionalità Franceschini ed altri n. 1, di cui è cofirmataria.

SESA AMICI. Signor Presidente, nel motivare le ragioni con le quali chiediamo all'Aula di non procedere all'esame del presente disegno di legge, utilizzerò un solo argomento fra i tanti che, in questi lunghissimi mesi, sono stati messi a disposizione da costituzionalisti, operatori della giustizia e opinionisti. L'argomento è quello che in modo efficace e persuasivo ha reso il professor Gustavo Zagrebelsky: siamo di fronte ad una operazione di autoimmunizzazione con forza di legge, di giri di potere con cui si intendono governare i propri interessi al riparo dai controlli, siano quelli della legge o quelli dell'opinione pubblica: ciò è proprio quello che volete fare.

Chi comanda, l'attuale maggioranza, fa le leggi, ma tutto ciò non è possibile, perché l'opinione pubblica, la protesta che si è levata nel Paese e la nostra opposizione, renderanno palesi la vostra vera volontà: portare nel Paese un conflitto permanente tra poteri dello Stato, fra diritti garantiti dalla Costituzione. Di fronte a quanto succede nel Paese, così profondamente toccato dal ritorno incessante della corruzione, dal discredito della sua classe di governo e dal peggioramento delle condizioni di vita di milioni di uomini e di donne, si imporrebbe uno scatto di reni, una credibilità, una serietà nell'esercizio delle funzioni pubbliche che, ormai, da troppo tempo, avete perso. Ed è proprio questa antinomia che avete voluto riprodurre nel disegno di legge, assolutizzando il contrasto tra legge e diritto, fra *lex* e *ius*, che sono due componenti dell'esperienza giuridica, facendo una legge debole. Infatti, una legge debole è avvertita come arbitrio e prima o poi, anche se con costi e sofferenze, l'equilibrio sarà ristabilito (ancora il professor Zagrebelsky).

In attesa di tutto ciò, è incomprensibile ed irragionevole il testo al nostro esame. Si tratta di stabilire un giusto equilibrio tra le esigenze delle indagini, il diritto di cronaca e la tutela della riservatezza della persona, un equilibrio che anche noi avvertivamo essere intaccato da certi abusi connessi con le indebite pubblicazioni delle conversazioni intercettate, così come del resto condiviso a larga

maggioranza nella passata legislatura.

Ma a voi dell'equilibrio nulla è interessato, anzi, avete reso ancora più difficile l'applicazione dell'obbligatorietà dell'azione penale, ledendo l'articolo 112 della Costituzione attraverso limiti e paletti che frapponete all'uso di strumenti di indagine quali sono le intercettazioni, quelle intercettazioni che hanno permesso di identificare certi reati e giungere alla colpevolezza. Si pensi soprattutto ai reati connessi alla criminalità organizzata che, al contrario, ha affinato di molto in questi anni la sua rete criminosa attraverso l'utilizzo sempre più pregnante di nuove tecnologie.

Lo fate con una semplice abrogazione e mi riferisco ad un articolo della «legge Falcone». Ma non sono semplicemente questi gli elementi che riguardano fondati elementi di incostituzionalità. Ne ricordava alcuni poc'anzi anche il collega Palomba. Il primo è la previsione della competenza del tribunale del distretto, in composizione collegiale, di autorizzare le intercettazioni. È assolutamente irragionevole e rischia di avere un impatto organizzativo disastroso sul sistema-giustizia.

Si tratta di una misura assurda, se si considera, ad esempio, che un solo giudice ha per legge il potere di disporre non solo la custodia cautelare in carcere e altre limitazioni della libertà personale, ma anche di erogare pene detentive compreso l'ergastolo in sede di giudizio abbreviato. Non vi pare che, con l'utilizzo proprio del collegio, venga meno anche l'efficacia di una norma, ai sensi dell'articolo 25 della Costituzione, che è quella del giudice naturale, la cui efficacia appunto in questo momento verrebbe messa in grave rischio?

Inoltre, sul piano organizzativo si pone il problema della disponibilità di risorse umane. Le operazioni saranno più complicate, poiché sarà competente il tribunale nella sede della Corte d'appello.

Vi è un contrasto con l'articolo 3 della Costituzione per irragionevolezza dovuta ad illogicità. Del resto, mettete in discussione anche l'articolo 97 della Costituzione relativo alla pubblica amministrazione ritenuto applicabile, però, anche alla funzione giurisdizionale in seguito a consolidata giurisprudenza della Corte costituzionale.

È stato inoltre introdotto un altro limite che è insopportabile a fronte della dignità costituzionale dell'interesse alla repressione dei reati (ai sensi del citato articolo 112 della Costituzione). Ma il tema su cui oggi vogliamo accendere i riflettori - e sono riflettori importanti - è l'elemento che più caratterizza una volontà tutta politica dell'attuale maggioranza di fare di questo disegno di legge un elemento ai fini della propria lotta politica.

Mi riferisco esattamente al divieto di pubblicazione quando le intercettazioni sono rese pubbliche - non si tratta quindi di una violazione di quelle ancora coperte da segreto -, che significa mettere in discussione l'articolo 21 della Costituzione, valore importante e garantito costituzionalmente: la libertà di stampa e di cronaca.

Siamo, come dire, alla farsa, ed è una farsa assai grave, perché, di fronte a quello che succede, avere dei cittadini consapevoli e soprattutto coscienti e conoscitori della materia è l'essenza vera della democrazia. Quando si pensa invece ad un potere, anche quello della libera stampa, non come potere, ma come elemento servile alla politica, il circuito della democrazia stessa viene messo seriamente a rischio.

In merito a questo articolo e a questo diritto costituzionale garantito, sarebbe opportuno che i colleghi della maggioranza riflettessero su una celebre affermazione di un grande giudice della Corte costituzionale americana.

Di fronte a tutto questo sarebbe importante stabilire che la luce del sole è il vero disinfettante. Il problema, cari colleghi della maggioranza, è che voi avete paura della luce del sole perché preferite l'eclissi, l'oscurazione, e non un'eclissi parziale ma quella totale. Proprio per questo, noi vi chiediamo di respingere con fermezza l'attuale disegno di legge (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pisicchio. Ne ha facoltà.

PINO PISICCHIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i deputati di Alleanza per l'Italia, insieme con tutti i deputati del Terzo Polo, si asterranno sulle pregiudiziali di costituzionalità.

In noi non è presente una posizione di contrarietà al principio di un'equilibrata regolazione di una materia la cui cattiva applicazione troppo spesso ha prodotto insopportabili danni collaterali, con l'esposizione al ludibrio mediatico di cittadini del tutto estranei.

In noi è forte la condanna dell'abuso *voyeuristico* che ha abitato la scena pubblica negli ultimi anni, consapevoli come siamo che in uno Stato di diritto l'indistinzione tra diritto e giudizio morale rappresenti un *vulnus* irreparabile e lo scivolamento verso una visione integralista dell'ordinamento, estranea alla visione democratica e laica che ispira la nostra Costituzione.

Tuttavia, una buona legge sulle intercettazioni non può non essere la risultante di un equilibrio tra tre fondamentali esigenze tutelate dalla Costituzione: la prima, quella per cui lo strumento è disposto, e vale a dire il perseguimento del reato, connesso al diritto-dovere della magistratura di avvalersene nei limiti della legge; la seconda, il diritto di ogni cittadino a vedere tutelata la sua riservatezza; la terza è quella scolpita nell'articolo 21 della Costituzione, che tutela il diritto all'informazione nella duplice sua manifestazione, il diritto-dovere ad esercitarla nei limiti disposti dai codici etici della professione giornalistica e il diritto del cittadino di informarsi.

Ebbene, si avvicina a questo delicato e necessario equilibrio il testo proposto dalla relatrice Bongiorno, che riteniamo un'utile base di discussione, sicuramente emendabile e migliorabile.

Non saranno, invece, tollerabili ulteriori limitazioni e censure al diritto di manifestazione del pensiero.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Nicola Molteni. Ne ha facoltà.

NICOLA MOLTENI. Signor Presidente, il gruppo della Lega Nord voterà contro questa ennesima pregiudiziale di costituzionalità, così come abbiamo votato contro quando il provvedimento venne in discussione alla Camera, circa due anni e mezzo fa, e come la Lega votò contro anche, esattamente un anno fa, al Senato.

Riteniamo questa pregiudiziale di costituzionalità priva di quei necessari elementi giuridici e costituzionali, ma riteniamo che essa rappresenti l'ennesimo tentativo per poter rinviare *sine die* un dibattito su un tema pendente in questo Parlamento ormai da anni. È un tema che oramai è diventato necessario, probabilmente non prioritario visti i problemi che oggi il nostro Paese deve affrontare, ma sicuramente necessario.

Vogliamo ricordare che ormai sono circa tre anni che il Parlamento si occupa di intercettazioni telefoniche. Voglio ricordare come, rispetto al testo iniziale presentato dall'allora Ministro Alfano, il lavoro di maggioranza e opposizione oggi ha portato ad un testo diverso, che rappresenta il giusto compromesso, il giusto punto di equilibrio di tutta una serie di valori costituzionali che devono essere tenuti in equilibrio, tra cui il valore della sicurezza.

Per la Lega le intercettazioni telefoniche rappresentano un mezzo di ricerca della prova imprescindibile, importante e fondamentale.

Vogliamo ricordare che uno degli elementi che contraddistingue questo provvedimento è la possibilità di mantenerle per determinati tipi di reati di maggior allarme sociale (mafia e terrorismo), anche in considerazione del lavoro importante che il Ministro Maroni insieme ai magistrati e alla polizia sta facendo sul tema della lotta alla criminalità organizzata. Vogliamo ricordare che su questi temi (mafia e terrorismo) abbiamo voluto mantenere il doppio binario proprio per mantenere tutti quei limiti estensivi al fine di poter rendere più accertabili determinati reati.

Vogliamo anche ricordare che i presupposti di ammissibilità delle intercettazioni telefoniche non solo non sono mutati, ma sono stati ulteriormente garantiti. Mai la Lega avrebbe consentito l'approvazione di una legge in cui i presupposti, ad esempio il limite della pena superiore a cinque anni, potesse mutare.

Mai la Lega avrebbe acconsentito di sostenere e votare una legge sulle intercettazioni telefoniche

dove determinati reati, in modo particolare quelli contro la pubblica amministrazione, potessero essere tolti. Tutto ciò non è avvenuto anche grazie al lavoro e all'operato della Lega.

Vogliamo ricordare che le intercettazioni telefoniche dovrebbero rappresentare ed essere un mezzo eccezionale di individuazione della prova. Dovrebbero rappresentare la *extrema ratio*, così come la Carta costituzionale ci insegna. Invece, oggi le intercettazioni telefoniche diventano un mezzo ordinario e di prassi.

È per questo, signor Presidente, che noi crediamo che tutta una serie di valori costituzionali (dalla garanzia della sicurezza alla garanzia della possibilità di svolgere le indagini e le investigazioni, ma al tempo stesso al diritto costituzionale alla riservatezza e alla garanzia della *privacy* di ogni cittadino) debbano essere dei cardini che debbono essere preservati, mantenuti e conservati.

In questa direzione vanno anche quegli emendamenti che verranno approvati successivamente, con la previsione dell'udienza filtro. Mi fa particolarmente piacere che pochi minuti fa anche il vicepresidente del CSM, nostro collega fino a pochi mesi fa, ha ritenuto e valutato l'udienza filtro una soluzione ragionevole, così come ragionevole sarà la norma che garantirà ai *blog* con delle specifiche di poter continuare a fare informazione. Non è una legge bavaglio, nonostante quello che l'ANM ancora oggi, con un'invasione di campo inopportuna e ingiustificata, sostiene.

PRESIDENTE. Onorevole Nicola Molteni, la prego di concludere.

NICOLA MOLTENI. È assurdo che il presidente dell'ANM oggi dica che gli emendamenti presentati al Parlamento sono antistorici e inutili. Ognuno ha una propria funzione e un proprio compito. Ognuno eserciti l'attività per cui è competente.

Non è una legge bavaglio, non è una legge contro la libertà di stampa. È una legge equilibrata che restituisce e conferma la possibilità ai magistrati di fare investigazioni, ma al tempo stesso garantisce quel sacrosanto diritto alla riservatezza e alla *privacy* che ogni cittadino assolutamente ha.

PRESIDENTE. Onorevole Nicola Molteni, deve concludere.

NICOLA MOLTENI. Per questo motivo il gruppo della Lega voterà contro le pregiudiziali di costituzionalità (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rao. Ne ha facoltà per cinque minuti.

ROBERTO RAO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo tutti consapevoli, almeno chi tra noi è in buona fede, che la legge sulle intercettazioni non è una priorità per il nostro Paese, perché bussano alla nostra porta emergenze ben più gravi che riguardano la crisi economica e finiscono per avere effetti pesanti su tutte le famiglie italiane.

Siamo anche tutti consapevoli che la disciplina delle intercettazioni non funziona perché fa acqua da molte parti.

Tutti noi che esultiamo insieme al Governo, ai magistrati e alle forze dell'ordine ogni volta che viene assicurato alla giustizia un criminale, sappiamo che le intercettazioni sono uno strumento indispensabile e insostituibile senza il quale questi successi sarebbero impossibili, e tanti, troppi reati resterebbero impuniti.

Si tratta di reati particolarmente odiosi, a partire da quelli attraverso i quali le organizzazioni mafiose esplicano il proprio potere ed esercitano il controllo sul territorio, alla corruzione, a tutti i delitti contro la pubblica amministrazione, per non parlare di quelli legati al traffico degli stupefacenti.

Riteniamo, però, che ci sia stato anche un abuso ingiustificato e sino ad ora quasi mai sanzionato della loro pubblicazione. Questo è un dato molto preoccupante che deve spingerci ad intervenire. Dobbiamo, infatti, evitare l'indecenza della pubblicazione e diffusione indiscriminata di telefonate

penalmente irrilevanti o addirittura estranee alle inchieste in corso, tutelando e rispettando la riservatezza e la *privacy* soprattutto di terzi non coinvolti che hanno i diritti di tutti i cittadini.

Ma a queste due esigenze abbiamo il dovere di affiancare quella non meno importante, che ha la medesima tutela costituzionale, della libertà di stampa e del diritto all'informazione.

Abbiamo lavorato per due anni proponendo soluzioni utili per trovare un punto di equilibrio tra tutte queste esigenze. Oggi registriamo una vasta area di opinione che vede anche il Ministro della giustizia, il Presidente dell'Associazione nazionale magistrati, il vicepresidente del CSM, gran parte delle forze politiche, gli stessi operatori del settore, concordi sulla necessità di cambiare l'attuale normativa affinché si possa arrivare ad una buona legge che tuteli la *privacy*, il diritto all'informazione e la sicurezza dei cittadini.

Oggi è compito del Parlamento dare una risposta.

Per questo, come preannunciato ieri, l'Unione di Centro per il Terzo Polo ha ritirato la questione pregiudiziale di costituzionalità al disegno di legge in materia di intercettazioni e ha annunciato il voto di astensione sulle altre questioni pregiudiziali presentate dalle opposizioni.

Il nostro è un atto di responsabilità per favorire un dialogo parlamentare tra tutte le forze politiche che avrà valore soltanto se la maggioranza e il Governo capiranno che non si possono fare passi indietro o forzature rispetto ad alcuni principi, come quello della libertà di stampa e del diritto all'informazione. Il nostro è un gesto che nasce dalla volontà di dimostrare, ancora una volta, l'assenza di pregiudizio e la volontà di confrontarci nel merito.

È venuto il tempo di procedere se non alla migliore riforma in assoluto, almeno a quella che, concretamente, oggi è realizzabile e che per noi non può che partire dal testo finale proposto, a suo tempo, dalla relatrice Giulia Bongiorno, un testo che rappresenta il compromesso più avanzato anche se, come abbiamo detto più volte, sono necessarie ulteriori modifiche, a partire da quelle relative all'obbligo di rettifica entro quarantotto ore esteso anche ai *blog* non professionali, all'autorizzazione collegiale alle intercettazioni che, con il sistema delle incompatibilità, è chiaro a tutti, porterebbe piccoli e medi tribunali alla paralisi.

Un impianto complessivo che una personalità, la cui onestà intellettuale e autonomia di giudizio sono state da tutti riconosciute, come il compianto professore Vittorio Grevi, definì, non a caso, in un editoriale del *Corriere della Sera* del 21 luglio 2010, «un significativo passo avanti».

La nostra apertura non deve, però, essere confusa con la disponibilità ad approvare un testo qualunque esso sia. Lo abbiamo detto ieri e oggi lo sottolineiamo con forza in Aula: siamo assolutamente contrari ad arretrare sul limite della pubblicazione contenuto nel testo approvato dalla Commissione. Qualsiasi tentativo di restringere ulteriormente il diritto all'informazione, anche vietando la ricostruzione dei contenuti delle ordinanze di misure cautelari, sarebbe fuorviante e non condivisibile.

Mi avvio alla conclusione, signor Presidente. Spetta ora alla maggioranza sapere attribuire a questo nostro atto il giusto significato, comportandosi conseguentemente e sgombrando con nettezza il campo da ipotesi di modifiche inaccettabili.

Quando il Parlamento è stato messo nelle condizioni di lavorare libero da pregiudizi, guardando all'interesse della collettività e al buon funzionamento del sistema giudiziario, ha trovato sempre sintesi e mediazioni all'altezza delle esigenze. Auspichiamo che anche su questo tema, su cui il dibattito ha raggiunto livelli di asprezza molto alti, si compia quella sintesi in grado di corrispondere alle esigenze dei cittadini, del sistema giustizia e del mondo dell'informazione, per dare una risposta che la buona politica deve dare (*Applausi dei deputati del gruppo Unione di Centro per il Terzo Polo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Sisto. Ne ha facoltà per cinque minuti.

FRANCESCO PAOLO SISTO. Signor Presidente, il gruppo PdL voterà, ovviamente, contro le questioni pregiudiziali presentate.

Non posso non esordire con un plauso ai colleghi dell'Unione di Centro per il Terzo Polo che hanno

dimostrato come, condividendo o meno, si possa fare opposizione costruttiva tendente ad offrire al Paese una regolamentazione che la stessa Corte costituzionale, come ha più volte riferito, ritiene necessaria in questo settore. Questo tipo di *feeling* e di opposizione costruttiva non possono non essere immediatamente apprezzate dal PdL come un segnale che rappresenta un utile momento di confronto democratico.

Detto questo, è evidente che le questioni pregiudiziali tendono a mistificare il contenuto della situazione normativa che stiamo proponendo all'Aula.

Le intercettazioni sono uno strumento di ricerca della prova invasivo perché violativo dell'articolo 15 della Costituzione. La deroga a questo principio deve essere fortemente motivata, deve riguardare indagini di matrice penale, e mai indagini esplorative, per ricercare le responsabilità. Ribadiamo fortemente questo principio e riteniamo che non possa essere giammai tacciato di incostituzionalità nel momento in cui non cerchiamo di limitare l'uso, ma di evitare l'abuso delle intercettazioni.

Sotto questo profilo la doppia forchetta, o i rebbi della forchetta, del ricorso alle intercettazioni e della pubblicazione con l'imposizione di un mistificato - ancora una volta - articolo 21 sull'articolo 15 costituiscono due principi che vanno fortemente ribaditi.

Attenzione: nessun eccesso del mezzo rispetto ai fini. Qui mi riferisco alle spese enormi. Si pensi che il debito dello Stato per le intercettazioni ad oggi ammonta ad un miliardo di euro, onorevoli colleghi. Un miliardo di euro per intercettazioni! Io chiedo se si possa eccepire l'incostituzionalità di un tetto di spesa, che tra l'altro è rimesso alle procure, perché queste possano con maggiore virtù gestire le intercettazioni ed evitare che diventino l'unico strumento di indagine, che non è proprio di uno Stato di diritto.

Il sacrificio immotivato della vita privata non può che confluire, nella struttura di questo pacchetto di norme, nel divieto totale di pubblicazione di quello che può essere irrilevante.

Abbiamo assistito in questi giorni a quello che non esito a definire il paradosso del processo mediatico. Le intercettazioni, mezzo di ricerca della prova, servono per individuare le responsabilità penali nel processo penale. Vengono pubblicate quasi esclusivamente le intercettazioni irrilevanti per il processo penale e siamo giunti al paradosso che il processo penale è soltanto un pretesto per pubblicare le intercettazioni irrilevanti nel processo penale. Questo è del tutto inaccettabile.

Sotto questo profilo il nuovo emendamento del PdL è molto diverso dal testo Mastella, che proprio voi dell'opposizione avete portato all'attenzione del Parlamento. Non so come si possa tornare indietro con tanta disinvoltura per ragioni soltanto di opportunismo politico. Come potete definire incostituzionale quello che voi avete presentato come struttura portante della riforma delle intercettazioni? Si devono fare i conti con la Corte costituzionale che, non più tardi del febbraio 2011, ha stabilito che il bilanciamento degli interessi da parte del legislatore è assolutamente discrezionale. Laddove il legislatore si muova con ragionevolezza nel bilanciamento degli interessi, non vi è nessun *vulnus* ai principi della Costituzione.

Allora il tetto di spesa è necessario, perché tocca alle procure essere più virtuose ed io accetto il contraddittorio su tutti i punti. La differenza fra il giudice monocratico, che può comminare l'ergastolo, e quello collegiale, che deve autorizzare le intercettazioni, è evidente. Il giudice monocratico può comminare l'ergastolo dopo un processo che si è regolarmente tenuto e con un contraddittorio che si è instaurato. La fumosità naturale all'inizio dell'indagine e la mancanza del contraddittorio legittimano la maggiore garanzia per invadere il terreno della riservatezza. E che dire della pretesa violazione dell'articolo 112 della Costituzione? Attenzione, questa disciplina rende più difficile gli abusi.

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Sisto.

FRANCESCO PAOLO SISTO. Ma il sistema del doppio binario rimane: vi è la possibilità netta di intervenire a piedi uniti su quella che è la criminalità più efferata.

E mi sembra che il bilanciamento non si sottragga alla prevalenza dell'articolo 15 sull'articolo 21,

laddove la deroga alla riservatezza deve essere fortemente motivata.

Giornalista professionista e giornalista pubblicista. Che dire se il giornalista deve essere più qualificato per poter derogare?

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Sisto.

FRANCESCO PAOLO SISTO. Mi sembra, signor Presidente, davvero - consentitemelo - inaccettabile sul piano giuridico.

Concludo con l'ultima osservazione: il regime transitorio. Ma le norme del processo penale ed il principio *tempus regit actum*...

PRESIDENTE. Deve proprio concludere, onorevole Sisto.

FRANCESCO PAOLO SISTO. Ho finito, signor Presidente. Il principio *tempus regit actum* è un principio fondante: una norma processuale entra in vigore nel momento in cui entra in vigore per tutti i processi.

Credo che da questo punto di vista il voto contrario alle questioni pregiudiziali in esame non possa che affondare le sue radici in saldi principi costituzionali di diritto (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Della Vedova. Ne ha facoltà.

BENEDETTO DELLA VEDOVA. Signor Presidente, arriva oggi in Aula un testo definito nei dettagli un anno e mezzo fa.

Credo che una prima considerazione vada fatta sui tempi che la maggioranza ha scelto per riproporre (non voglio dire per «re-imporre») alla Camera la discussione sulle intercettazioni. Siamo sicuri, siete sicuri, che queste settimane e queste giornate siano le migliori per imporre al Parlamento e al Paese una discussione, che sarà inevitabilmente divisiva, sulle intercettazioni?

Siete sicuri che mentre c'è una discussione e una frattura dentro il Governo sul «decreto sviluppo» si debba mostrare al Paese che invece la maggioranza è tetragona nel portare avanti il disegno di legge sulle intercettazioni? Credo che questa sia la prima riflessione da fare. Se siete sicuri di questo e avete la maggioranza, cominceremo a discuterne ma è un gravissimo errore anche per i tempi che scegliete, cari colleghi, sapendo benissimo quello che succederà dopo.

Arriva in Aula un testo di compromesso che era stato definito dentro la maggioranza nel luglio 2010, una maggioranza della quale allora quelli che siedono nei banchi del gruppo di Futuro e Libertà per il Terzo Polo facevano parte. Era un testo di compromesso, non era il testo che molti di noi avrebbero voluto come testo sulle intercettazioni, ma era un testo che innanzitutto, grazie al lavoro della relatrice e collega Buongiorno, aveva raggiunto alcuni punti di equilibrio, ad esempio quello sulla possibilità di continuare ad usare le intercettazioni.

Apro una breve parentesi: quando ci si lamenta del numero e della quantità di intercettazioni rispetto a dieci o quindici anni fa, basterebbe chiedersi quanti di noi, a differenza di dieci o quindici anni fa, usano gli strumenti della telefonia mobile, di Internet, della rete e della comunicazione digitale e forse si capisce che c'è una logica, visto che anche i delinquenti usano gli strumenti che usiamo noi, li usano sempre di più ed essi sono sempre più centrali nelle attività criminali. Ma è stato raggiunto un punto di compromesso sull'uso e sulla pubblicazione delle intercettazioni. Sia chiara una cosa: noi oggi ci asteniamo sulle pregiudiziali, proprio perché riguardano quel testo di compromesso, ma deve essere chiaro, come hanno detto i colleghi Rao, che con l'Unione di Centro per il Terzo Polo ha ritirato la pregiudiziale che era stata a suo tempo presentata, e Pisicchio, che noi ci asteniamo senza guardare gli emendamenti che sono stati presentati, ci asteniamo su quel testo che merita innanzitutto un paio di correzioni che sono già nella *path line* e va benissimo, ma da quel compromesso noi semplicemente non ci muoveremo di una virgola. Su quello ci siamo

impegnati a suo tempo e quello manterremo, ma da lì in poi altri passi nessuno ce li chieda, perché non è in discussione e non c'è nessuna disponibilità da parte nostra per fare altri passi e stravolgere quel punto di compromesso. Se vogliamo preservare quel testo andiamo avanti nella discussione, altrimenti, per quel che ci riguarda, il dialogo, che qualcuno ha evocato e che di fatto non c'è mai stato, finisce qui.

Quindi noi ci asteniamo con chiarezza rispetto a quel testo e a quel compromesso che già vorremmo cambiare, ma ci fermiamo lì. Se invece la maggioranza riterrà di fare passi avanti in qualsiasi direzione - e sappiamo, ahimè, che è la direzione che non ci piace - in Aula, nelle votazioni, ci muoveremo diversamente (*Applausi dei deputati del gruppo Futuro e Libertà per il Terzo Polo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole La Malfa. Ne ha facoltà per due minuti.

GIORGIO LA MALFA. Signor Presidente, nel merito della questione condivido pienamente ciò che hanno detto l'onorevole Rao, l'onorevole Pisicchio e adesso l'onorevole Della Vedova, sul fatto che non vi è una ragione di incostituzionalità nel testo del quale stiamo cominciando a discutere. Tuttavia mi discosterò dalla posizione dei colleghi votando a favore della questione di pregiudizialità per una ragione che è scollegata da questo specifico dibattito.

Oggi l'Italia ha subito un declassamento di tre punti - lo ha detto l'onorevole Palomba nel suo intervento - nella classificazione delle agenzie di *rating*. Il Parlamento e il Governo dovrebbero concentrare la loro attenzione su questa crisi drammatica del Paese. Come si fa a parlare di intercettazioni, cioè a dare il senso, al mondo che guarda l'Italia, che l'Italia è del tutto inconsapevole dei problemi che essa deve affrontare (*Commenti dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*)? Capisco che la maggioranza si vergogni, ma avete ragione di vergognarvi, onorevoli colleghi, avete ragione di fischiare, ma dovete fischiare voi stessi. Questa è la ragione per la quale si deve interrompere questa discussione, pertanto voterò a favore della pregiudiziale in esame (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulle questioni pregiudiziali di costituzionalità Di Pietro ed altri n. 1 e Franceschini ed altri n. 2.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Delfino...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 600

Votanti 537

Astenuti 63

Maggioranza 269

Hanno votato sì 230

Hanno votato no 307

(*La Camera respinge - Vedi votazioni*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla questione pregiudiziale di merito Franceschini ed altri n. 1.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Onorevole Aprea...

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 600

Votanti 536

Astenuti 64

Maggioranza 269

Hanno votato sì 229

Hanno votato no 307

(La Camera respinge - Vedi votazioni).